

Stručni članak  
UDK: 811.131.1'373.72  
811.131.1'243:37

Primljen: 4. 11. 2016  
Prihvaćen: 16. 2. 2017.

## LE COLLOCAZIONI ITALIANE NELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME L2

*Danijela Berišić Antić\**  
*Odjel za talijanistiku Sveučilišta u Zadru*

Le collocazioni sono espressioni composte da due o più parole che formano un'unità fraseologica e hanno una grande importanza nell'uso quotidiano della lingua e specialmente sul piano dell'apprendimento della lingua straniera (L2) perché non hanno equivalenti formali immediati nelle varie lingue. Nell'anno accademico 2015/2016 al Dipartimento di Italianistica dell'Università di Zara nell'ambito di un seminario-laboratorio è stata condotta una ricerca sull'uso delle collocazioni nell'insegnamento nelle medie superiori su un campione di 25 insegnanti di madrelingua croata che insegnano l'italiano nelle scuole secondarie superiori (licei ad indirizzo generale e specifico)<sup>1</sup>. In quest'occasione è stato somministrato un questionario anonimo. La prima parte della presente relazione è di carattere teorico, la seconda parte offre agli insegnati alcuni metodi didattici utili nell'insegnamento delle collocazioni italiane, mentre la terza presenta i dati ottenuti dal summenzionato questionario. L'obiettivo principale è stato quello di suscitare l'interesse degli insegnanti nell'insegnamento delle collocazioni italiane partendo dalle corrispondenze semantiche e dalla struttura formale delle collocazioni in entrambe le lingue messe a confronto e facilitandone l'insegnamento attraverso numerose attività didattiche rivolte al miglioramento delle competenze linguistiche degli scolari. Si parte dal presupposto che nei libri scolastici ci siano solo pochi esempi di collocazioni incorporati nei testi senza una precisa definizione e che la maggioranza degli intervistati non sia sempre cosciente di usare le collocazioni nell'insegnamento, perché il termine stesso e l'interesse per questa "combinazione di parole soggetta a una restrizione lessicale" (Ježek 2005: 178) è rinato negli ultimi anni e tuttora viene spesso sostituito da 'modo di dire'. Questo lavoro dovrebbe contribuire a dare impulso ad ulteriori ricerche e rafforzare la consapevolezza dell'importanza delle collocazioni nel processo dell'insegnamento dell'italiano come L2.

*Parole chiave: collocazioni, insegnanti d'italiano, espressioni idiomatiche, espressioni libere.*

---

\* dantic@unizd.hr

<sup>1</sup> Il termine "srednja škola" in Croazia corrisponde al termine "scuola secondaria superiore".  
<http://www.easycroazia.com/sistema-scolastico-croato.html> (24 novembre 2016)

## 1. INTRODUZIONE

Nel linguaggio quotidiano si incontrano molto spesso alcune combinazioni lessicali che vengono chiamate collocazioni o cooccorrenze lessicali. Le collocazioni, intese come un'unità fraseologica, arricchiscono lo studio della lingua e si differenziano tra lingue e culture diverse. Inoltre, esse hanno una grande importanza negli studi sulla riduzione dell'ambiguità semantica, sulla traduzione e sull'insegnamento delle lingue straniere. Gli apprendenti di una lingua straniera si riconoscono facilmente mostrando incertezze nell'uso delle collocazioni e per loro esse rappresentano spesso una grande sfida. I parlanti nativi, invece, le usano intuitivamente e secondo loro non si tratta di espressioni particolari perché fin dall'infanzia le memorizzano senza grossi sforzi. Così, una persona di madrelingua croata può reagire con stupore sentendo la frase "La mia bambina di 12 mesi ha messo solo un dentino!" perché in croato l'espressione "mettere i denti" non si usa in riferimento ad un bambino al quale cominciano a spuntare i primi dentini, ma alla situazione in cui mettiamo un dente nuovo/ finto per coprire un buco, cioè significa "**staviti novi zub**". In odontoiatria questa collocazione viene spesso sostituita con l'espressione "impiantare un dente" col significato di fissare un dente alla mascella o alla mandibola con tecnica di implantologia che corrisponde all'espressione identica in croato "**implantirati zub**". Come si evince dagli esempi citati, le collocazioni rappresentano una ricchezza lessicale della lingua e spesso non si possono tradurre letteralmente. L'espressione "un caffè forte" non può essere sostituita con l'espressione "\*un caffè potente" perché questa espressione non esiste in italiano. In modo analogo l'espressione "caffè leggero" non può sostituirsi con l'espressione "\*caffè debole".

Esistono molti casi in cui i sinonimi non si possono usare in uno stesso contesto: si può "lanciare un appello", ma non si può tirarlo, l'espressione "forte guadagno" esiste, ma al posto dell'aggettivo "forte" non si può usare l'aggettivo "potente" (Tiberii, 2012).

Il presente lavoro si prefigge di precisare meglio il fenomeno linguistico delle collocazioni, di determinare le tipologie più frequenti di collocazioni e di proporre agli insegnanti alcune attività didattiche relative alle collocazioni. Il questionario compilato dagli insegnanti ha permesso di acquisire le informazioni necessarie per indagare sull'uso delle collocazioni nell'insegnamento. L'obiettivo principale sarebbe quello di incoraggiare gli insegnanti a darne maggior risalto durante le lezioni di italiano, perché si registra una bassa frequenza d'uso delle collocazioni nell'insegnamento, ma anche – come risulta dagli attuali libri di testo delle scuole secondarie

superiori – una mancanza del materiale idoneo per insegnarle e praticarle in modo più sistematico.

## 2. LE DEFINIZIONI DELLE COLLOCAZIONI

Secondo i risultati delle ricerche collocazionali fatte in passato, i linguisti sostanzialmente propongono due approcci: una concezione ampia (Firth, 1957; Sinclair, 1966) che definisce le collocazioni come combinazioni di parole che non dipendono dal contenuto semantico delle combinazioni e una concezione stretta (Hausmann cit. in Konecny, 2010: 125) che descrive le collocazioni come uno specifico tipo di fraseologismo che si trova a metà strada tra combinazioni libere e espressioni idiomatiche. In senso stretto la collocazione è intesa come fenomeno linguistico associato ad una convenzionale e ricorrente tipologia di combinazione di lessemi, mentre in senso più ampio la collocazione è ogni legame di parole sintatticamente e semanticamente compatibile. La parola collocazione proviene dal latino “*collocatiōne(m)*, deriv. di *collocāre* ‘collocare’<sup>2</sup>, cioè mettere insieme.

Il maggior numero di parole può avere più significati<sup>3</sup> mentre, nella catena parlata, in determinati contesti, cioè in combinazione con altre parole, esse assumeranno solo uno di questi significati. Nella frase “Stava immobile, ma tremava e batteva i denti.” (Gungui, 2008: 77) la collocazione “battere i denti” significa batterli per un moto convulso delle mascelle per lo spavento. La stessa espressione in questo contesto si traduce in croato con “**cvokotati zubima**” e non si può tradurre letteralmente con “\***lupati, udarati zubima**”. Quest’ultima traduzione è possibile in tutte e due le lingue, però in un altro contesto: “Ho battuto i denti sull’orlo della sedia.” col significato di “**Lupio sam zubima o rub stolice.**”. “Il significato di una collocazione non è quello della somma dei significati dei costituenti, ma presenta un elemento semantico aggiuntivo grazie alla loro co-occorrenza.”<sup>4</sup>

Le collocazioni si trovano spesso a un livello intermedio, difficile da precisare, tra i modi di dire e le combinazioni libere<sup>5</sup>, e per superare queste difficoltà esistono molti esempi che potrebbero aiutare a distinguerli.

La combinazione libera “Mi sono bevuto un bicchiere di vino.” non è una collocazione perché il verbo “mi sono bevuto” può essere abbinato a un grande numero di parole che sostituiscono qualcosa da bere. A differenza delle collocazioni, le combinazioni libere sono soggette al giudizio della

<sup>2</sup> <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=collocazione> (15 febbraio 2017)

<sup>3</sup> Grazie all’economia della lingua, sono rari i casi in cui un significante si riferisce a un solo significato.

<sup>4</sup> [www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni\\_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/) (13 aprile 2016)

<sup>5</sup> [http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (15 aprile 2016)

persona che parla, hanno meno restrizioni basate sulla combinazione delle strutture grammaticali e non hanno relazioni tipiche.

Le espressioni idiomatiche sono espressioni stabilite per convenzione con ordine fisso, ma una definizione precisa non è ancora stata data forse proprio perché non formano una classe omogenea e perché le loro caratteristiche si distinguono difficilmente dalle caratteristiche delle altre espressioni fisse in italiano. L'espressione idiomatica "Si è bevuto tutto quello che gli ho raccontato." vuol dire in croato "**popio je sve.../ povjerovao je u sve što sam mu ispričao**" non è la somma dei significati delle parole che la costituiscono (Burger, Buhofer e Sialm 1982: 30).

I costrutti con avverbi "Lui beve eccessivamente/ in un sorso/ in abbondanza/ tutto d'un fiato/ senza misura/ troppo..." sono collocazioni. L'esempio "Anna ha mangiato la foglia." rappresenta un modo di dire, una struttura che non si può modificare e il cui significato è capire immediatamente come stanno le cose dietro una falsa apparenza.<sup>6</sup> Ma se diciamo "Il mio cane ha mangiato una foglia di oleandro." il significato è reale.

Dalle definizioni e dagli esempi relativi alle combinazioni libere e alle espressioni idiomatiche si possono dedurre le seguenti conclusioni: a differenza delle collocazioni le combinazioni libere sono soggette all'giudizio della persona che parla, hanno meno restrizioni basate sulla combinazione delle strutture grammaticali e non hanno relazioni tipiche, mentre la differenza tra un'espressione idiomatica (ma anche un modo di dire) e una collocazione consiste nel fatto che le collocazioni sono delle unità semicomposizionali e il loro significato proviene da quello dei loro componenti, mentre le espressioni idiomatiche sono combinazioni fisse il cui significato non è composizionale e non può essere dedotto dalla somma dei significati dei singoli componenti. Tradotte letteralmente in lingua straniera non hanno nessun significato. Ma secondo alcuni linguisti le espressioni idiomatiche sono delle "espressioni, le quali hanno un senso figurato complessivo che non corrisponde alla somma dei significati dei singoli elementi costituenti. Esse non sempre trovano corrispondenze in altre lingue a causa della loro complessità pragmatica e semantica..." (Inzerillo, 2011: 4).

Per esempio, a differenza dei modi di dire il cambiamento dell'ordine delle parole o l'inserimento di altre parole tra gli elementi delle collocazioni non influiscono sulla loro funzione grammaticale (Maria ha scattato una foto. La foto è stata scattata da Maria. Maria ha scattato una bella foto in riva al mare.). Un collocato che indica una specifica parola esprimendo un determinato significato (Ježek, 2005) può essere sostituito da un altro analogo

<sup>6</sup> <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/F/foglia.shtml> (1 maggio 2016)

sul piano semantico non cambiando il senso della collocazione (Ieri ho consumato solo un caffè. Ieri ho provato solo un caffè). Il significato di una collocazione può presentare un elemento semantico aggiuntivo dato proprio dalla loro co-occorrenza (un caffè forte, un vino forte, un bambino forte). Alcuni elementi di una collocazione non possono essere sostituiti con un altro elemento dello stesso campo semantico perché un nuovo termine può risultare non riconoscibile. Così la collocazione “umore nero”, in croato “**loše, melankonično raspoloženje**”, non può essere sostituita con “\*umore scuro”. Nella frase “Basta dare un rapido sguardo a questa casa per capire che ci vive la gente ricca.” l’aggettivo “rapido” non può essere sostituito con l’aggettivo “\*svelto”, o nella frase “Ho deciso di prendere una decisione importante che mi cambierà la vita.” il verbo “prendere” non si può sostituire con il verbo “\*portare”, mentre in croato la collocazione “**donijeti odluku**” è in uso.

Diverse definizioni e concezioni delle collocazioni sono state proposte da numerosi studiosi e in questo lavoro vengono elencate in ordine cronologico. Il termine è stato proposto da Firth, secondo il quale la collocazione sarebbe ogni co-occorrenza abituale di parole individuali: il significato di una parola dipende dalle altre parole con cui si combina (Firth cit. in Del Fabbro, 2013:9). Nello stesso modo questo termine è stato spiegato da Halliday e Sinclair (Halliday e Sinclair cit. in Del Fabbro, 2013:10-14). Secondo Hausmann, uno dei suoi primi teorici, la collocazione è “una combinazione sintagmatica ricorrente ossia abituale di almeno due lessemi tra i quali esiste una relazione di affinità.” (Hausmann cit. in Konecny, 2010:125).

Kjellmer (1994) parla delle “collocazioni lunghe” (quelle di 5 o più di 5 parole) che sono tre volte più frequenti in uno stile formale che in stile informale. Van Brederode (1995) definendo le collocazioni ricorre al concetto inglese “frame”, cioè in italiano “cornice” che rappresenta un’unità di contesti in cui un sostantivo o un verbo sono in grado di operare su una specifica parola che esprime un determinato significato nei modi particolari imposti dalla cornice stessa. Una definizione molto ampia definisce le collocazioni come un gruppo di parole di alta frequenza che dipendono dal tipo di testo sottoposto ad analisi (Lewis, 1996). Secondo Ježek la collocazione indica “una combinazione di parole soggetta a una restrizione lessicale, per cui la scelta di una specifica parola (il collocato) per esprimere un determinato significato, è condizionata da una seconda parola (la base) alla quale questo significato è riferito” (Ježek, 2005:178). Un’altra definizione vede le collocazioni come un gruppo di parole che tendono ad apparire insieme più di quanto si potrebbe prevedere (Krishnamurthy, 2006). Secondo Aisendstadt (1979), Cowie (1981), Laufer e Waldman (2011), ma anche Benigno (2012), le collocazioni sono una

combinazione di parole caratterizzata dalla trasparenza di significato che si riferisce alla base e dal semantismo ristretto del collocato. Benigno (2012) considera le collocazioni una combinazione di parole caratterizzata dalla trasparenza di significato, che si riferisce alla base, e dal semantismo ristretto del collocato. Nella collocazione “prestare attenzione” (in croato “**paziti**”, “**obratiti pažnju**”) la base attenzione è semanticamente trasparente e il collocato è il verbo prestare (porgere o fare) e da cui proviene il suo semantismo ristretto.

### 3. TIPI DI COLLOCAZIONI

Le collocazioni come combinazioni binarie sono organizzate secondo una scala gerarchica e sono composte dal collocato e dalla base (Ježek, 2011). Nella collocazione “prendere un raffreddore” il collocato è il verbo prendere che può assumere un altro significato se la base raffreddore viene sostituita da un altro nome.

A seconda della struttura grammaticale, Hausmann (1984) distingue sei tipi di collocazioni:

- a) sostantivo + aggettivo
- b) sostantivo + verbo
- c) verbo + sostantivo
- d) verbo + aggettivo
- e) aggettivo + avverbio
- f) sostantivo + sintagma preposizionale.

Benson (1985) distingue due tipi di collocazioni: collocazione lessicale i cui elementi sono sullo stesso livello sintattico e che consiste di una combinazione di nomi, aggettivi, verbi e avverbi (“umore nero”, “correre un rischio”) e collocazione grammaticale dove si ha un costrutto di una parola che domina e una parola grammaticale, di regola una preposizione (“riuscire a”, “mostrare di”).

Koike (2001) introduce due concetti: raggio collocazionale, cioè l’insieme dei collocativi che si possono combinare ad una stessa base, e campo collocazionale, cioè varie parole che hanno un potenziale combinatorio simile.

Paola Tiberii (2012) mette in rilievo 5 tipologie di collocazioni<sup>7</sup>:

- a) sostantivo + aggettivo
- b) verbo + sostantivo
- c) sostantivo + verbo
- d) verbo + avverbio
- e) avverbio + aggettivo

<sup>7</sup> Le tipologie più frequenti di collocazioni tratte dal *Dizionario delle collocazioni* di Paola Tiberii.

Secondo la classificazione di Benson (1985), tuttora accettata, ma anche secondo le tipologie di collocazioni tratte dal dizionario di Paola Tiberii (2012) i più frequenti tipi di collocazioni sono:

a) sostantivo (soggetto) + verbo:

“stomaco brontola” (in croato “**želudac krči/ krulji**”), “dente balla” (in croato “**zub se klima**”), “malattia scoppia” (in croato “**bolest izbija**”), “sole tramonta” (in croato “**sunce zalazi**”)

b) sostantivo + sintagma preposizionale:

“scontro a fuoco” (in croato “**vatreni okršaj**”), “tentativo di furto” (in croato “**pokušaj pljačke**”), “giro di ispezione” (in croato “**kontrola**”), “margine di guadagno” (in croato “**razlika zarade/ dobitna marža**”)

Con alcune parole si possono costruire espressioni formate da più di 2 parole. Per esempio con la parola casa esistono i seguenti costrutti “chiavi di casa” (in croato “**ključevi od kuće**”), “casa con giardino” (in croato “**kuća s vrtom**”), “casa di campagna” (in croato “**kuća na selu**”).

c) sostantivo + sostantivo:

“telefonata lampo” (in croato “**kratki telefonski razgovor**”), “parola chiave” (in croato “**ključna riječ**”), “guerra lampo” (in croato “**munjeviti rat**”), “vacanza studio” (in croato “**studijsko putovanje**”)

Lampo e studio sono due termini che si usano con valore di aggettivo e sono invariabili. Invece di dire “delle vacanze lampo” si dice “vacanza lampo” (usata sempre al singolare, col significato di breve durata e in croato “**kratki praznici**”). D’altro lato si dice “vacanze scolastiche” (in croato “**školski praznici**”) e questa collocazione non viene usata mai al singolare.

d) sostantivo + aggettivo:

“problema spinoso” (in croato “**težak problem**”), “cerimonia memorabile” (in croato “**svečanost vrijedna spomena**”), “discorso imbarazzante” (in croato “**neugodan razgovor**”), lavoratore scrupoloso (in croato “**savjestan radnik**”)

e) aggettivo + sostantivo (soggetto):

“ampia piazza” (in croato “**prostrani trg**”), “alta opinione” (in croato “**visoko mišljenje**”), “pronta guarigione” (in croato “**brzo ozdravljenje**”), “mancato pagamento” (in croato “**izostalo plaćanje/ neplaćanje**”), “grande altezza” (in croato “**velika visina**”).

Molto spesso in questa combinazione un aggettivo può essere sostituito con un altro. Al posto dell’aggettivo grande nella collocazione “grande successo” (in croato “**veliki uspjeh**”) si possono usare gli aggettivi enorme, travolgente, incredibile, importante.<sup>8</sup>

f) avverbio + aggettivo:

<sup>8</sup> La maggioranza degli esempi riportati sono presi da Paola Tiberii (2012).

“gravemente ferito” (in croato “**teško ozlijeđen**”), “fermamente convinto” (in croato “**čvrsto uvjeren**”)

g) verbo + avverbio:

“proporre apertamente” (in croato “**otvoreno predložiti**”), “fallire tragicamente” (in croato “**tragično propasti/završiti**”), “consigliare caldamente” (in croato “**toplo preporučiti**”), “suonare meccanicamente” (in croato “**mehanički svirati**”)

h) verbo + sintagma preposizionale:

“essere inchiodato alla sedia” (in croato “**biti priljepljen za sjedalicu**”), “mettere in moto la macchina” (in croato “**pokrenuti automobil**”), “tornare su un argomento” (in croato “**vratiti se temi/na temu**”), “insistere su una proposta” (in croato “**ustrajati**”);

i) verbo + articolo + sostantivo (oggetto diretto):

“prendere una decisione” (in croato “**odlučiti**”), “ingannare la fiducia” (in croato “**iznevjeriti**”), “congelare il capitale” (in croato “**zamrznuti kapital**”), “contrarre un’influenza” (in croato “**navući prehladu**”)

Quest’ultimo tipo di combinazioni è considerato come categoria a parte<sup>9</sup>. Il verbo ha un significato generico e trasmette informazioni grammaticali, mentre l’informazione semantica principale è espressa dal sostantivo<sup>10</sup> che da solo non può esprimere un’azione. In questo modo i verbi, che si chiamano verbi supporto, possono assumere un dato significato solo in combinazione con altre parole. Cicalese (1999) distingue due tipi di verbi supporto: quelli “di base” oppure “neutri” (avere, essere, fare, dare, prendere ecc.) e i verbi supporto “estesi” (contrarre, presentare, prestare ecc.) che rispetto ai primi danno un significato più specifico alla collocazione.

#### 4. USO DELLE COLLOCAZIONI NELL’INSEGNAMENTO

Le collocazioni sono una ricchezza linguistica molto importante in qualsiasi lingua e aiutano ad esprimerci e comunicare efficacemente. Sono un fenomeno particolare che viene studiato da numerosi linguisti, ma delle collocazioni nella pratica didattica si parla poco. Sonbul e Schmitt (2013) propongono un insegnamento esplicito per imparare le collocazioni, ma come modo migliore si propone una combinazione dell’insegnamento esplicito e quello implicito che spinge gli apprendenti di L2<sup>11</sup> ad usare i dizionari e il materiale necessario per arricchire il proprio bagaglio linguistico. Secondo Bahns (1993) si dovrebbe dare più importanza alle collocazioni che non hanno equivalenti immediati tra

<sup>9</sup> <http://www.kollokation.at/it/tag/combinazioni-lessicali/> (22 aprile 2016)

<sup>10</sup> <http://www.kollokation.at/it/glossario/> (22 aprile 2016)

<sup>11</sup> <http://www.masterdidattica.it/modulicon/D00013/D00013.pdf> (15 febbraio 2017)



L1 e L2. Un insegnante croato di lingua italiana nelle scuole croate potrebbe esercitarle con gli scolari creando da solo esercizi didattici relativi alle collocazioni. Per assicurarsi di aver scelto la collocazione giusta prima dovrebbe effettuare due passaggi obbligatori:

- 1) tradurre il sintagma (combinazione di parole) croato in italiano consultando il dizionario croato-italiano;
- 2) consultare un (buon/affidabile) dizionario italiano (come il *Dizionario delle collocazioni* di Paola Tiberii oppure i vari dizionari monolingue come Zanichelli, Sabatini Coletti, Garzanti ecc.).

Alcune proposte per l'insegnamento delle collocazioni potrebbero essere:

a) dare agli scolari una lista di verbi con cui creare le collocazioni. Tutte le collocazioni con i verbi proposti hanno un solo sostantivo che le accomuna e gli studenti devono trovare il sostantivo mancante:

- (1) accendere, connettere, bloccare, riavviare, lavorare sul/al.

Gli scolari devono indovinare la risposta (in questo caso si tratta del computer).

b) i giochi di carattere insiemistico sono molto utili, per es. giochi di inclusione ed esclusione. L'insegnante divide la classe in piccoli gruppi di 5 scolari e a ciascun gruppo dà una lista con dei verbi che al termina di ogni riga hanno un sostantivo con il quale formare una collocazione. Gli scolari devono trovare l'intruso in ogni riga, cioè sottolineare il verbo che non si può usare con il sostantivo proposto:

(2)

assistere a	<u>chiamare</u>	convocare	<b>una riunione</b>
<u>prendere</u>	farsi	fare	<b>la doccia</b>
<u>aggiungere</u>	fare	prestare	<b>attenzione</b>

c) l'insegnante scrive sui foglietti le collocazioni più frequenti e li mette in una scatola. Ogni scolaro pesca il foglietto e deve svolgere l'attività indicata dalla collocazione in modo creativo e il resto della classe deve indovinarla. Questo è un modo efficace per introdurre gli scolari nel "mondo delle collocazioni" e per sapere quanti le hanno già memorizzate in varie occasioni precedenti:

- (3) soffiare violentemente, sognare a occhi aperti, tenere per i capelli, uscire di nascosto ecc.

d) al terzo e al quarto anno della scuola secondaria superiore l'insegnante può proporre agli scolari un esercizio relativo alla traduzione delle collocazioni dall'italiano in croato:

(4) sposare un'idea-**prihvatiti mišljenje**, accettare incondizionatamente-**bezuvjetno prihvatiti**, strettamente riservato- **strogo povjerljivo**, dormire placidamente-**mirno spavati** ecc.

e) l'insegnante può offrire agli scolari una lista di collocazioni con lo stesso verbo e, a seconda delle collocazioni proposte, gli scolari devono scrivere una breve storia utilizzando maggior numero di collocazioni offerte:

(5) guidare senza patente, guidare facilmente, guidare con cautela, in modo spericolato, con prudenza ecc.

Una delle possibili storie potrebbe essere questa:

*Mario mi ha detto che un suo amico italiano ha una mini automobile che si guida facilmente e che si può guidare senza patente. Io non ho ancora 18 anni, e mi piacerebbe averla. Fabio, il mio fratello maggiore, ha la patente, ma guida in modo spericolato. Non sa cosa sia guidare con cautela. Così, quando usciamo fuori la sera, non mi resta che andare a piedi o con l'autobus. Non vedo l'ora di compiere 18 anni e ottenere la patente!*

(f) l'insegnante offre agli scolari delle frasi in cui loro devono scegliere tra due parole proposte quella che permette di formare una collocazione corretta e devono sottolinearla:

(6) "Domani devo cancellare/ licenziare la riunione."

g) gli scolari devono individuare le collocazioni nei brevi testi e sottolinearle:

(7) "Tempo stabile al nord e sulle regioni centrali. La temperatura diurna sarà piacevole e le temperature notturne molto rigide."

h) come esercizio di recupero può servire quello relativo al riconoscimento delle collocazioni mescolate con i modi di dire o espressioni idiomatiche (tutti evidenziati in neretto). Gli scolari devono sottolineare solo le collocazioni:

(8) - Luigi **ha litigato aspramente** con l'amico che vive stabilmente a Milano.  
 - Mina non parla mai in compagnia, **è muta come un pesce**.  
 - Mia sorella parla sempre, ma non conclude nulla, come tutti i politici, **è tutto fumo e niente arrosto**.  
 - Marco, tu rischi quando nuoti nel **mare burrascoso**.

Si consiglia l'uso di materiali supplementari autentici (presi magari dalla radio, televisione, riviste, quotidiani ecc.) che contengono un gran numero di collocazioni. Poiché le collocazioni non seguono una logica *a priori*, gli apprendenti della lingua straniera sono costretti a impararle dal dizionario, leggendo molto o ascoltando parlanti nativi. Il dizionario di Paola Tiberii (2012), in questo caso, è un "vero tesoro" che nasconde le più frequenti collocazioni della lingua italiana utili per uno straniero. Le 8 attività qui proposte possono fornire dei validi metodi da applicare nell'insegnamento delle collocazioni. I risultati del questionario, citati nel capitolo 5, mostreranno in quale misura questi metodi sono giudicati utili dal punto di vista degli intervistati.

## 5. PRESENTAZIONE DEI DATI RACCOLTI

Il 5 maggio 2016 presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Zara ho organizzato un seminario-laboratorio per gli insegnanti di madrelingua croata che insegnano l'italiano nelle scuole secondarie superiori con lo scopo di suscitare l'interesse degli insegnanti per l'insegnamento delle collocazioni italiane e di facilitare loro la presentazione di questo fenomeno linguistico in classe mediante varie attività create apposta. Dopo il seminario e gli esercizi sull'uso delle collocazioni italiane, con l'ausilio di un questionario anonimo, che si trova in allegato, è stata svolta un'indagine sull'uso delle collocazioni nell'insegnamento nelle scuole secondarie superiori della Contea di Zara. Gli insegnanti sono stati chiamati a rispondere a 5 domande generali e a 8 domande sull'uso delle collocazioni nell'insegnamento e nei relativi libri di testo. La compilazione del questionario ha avuto lo scopo di acquisire informazioni necessarie per verificare l'attuale utilizzo delle collocazioni nell'insegnamento.

Nella seconda parte, in base ai questionari elaborati, vengono presentati i dati statistici sull'uso delle collocazioni italiane nell'insegnamento e nei libri scolastici.

La tabella n. 1, che sintetizza i dati raccolti durante la ricerca, dimostra che il 68% degli insegnanti usa raramente le collocazioni nell'insegnamento dell'italiano, mentre il 32% di loro le usa molto spesso.

Tabella n. 1: La risposta alla prima domanda: "Quanto spesso usa le collocazioni nell'insegnamento?"

La risposta	Il numero	% (la percentuale)
Raramente.	17	68%
Molto spesso.	8	32%
Mai.	0	0%

Nella tabella n. 2 è evidente che l'uso raro delle collocazioni proviene dal fatto che gli intervistati non sono di madrelingua italiana, mentre il 23,53% degli insegnanti ritiene le collocazioni un tema più adatto ai livelli intermedi e avanzati.

Tabella n. 2: La risposta alla seconda domanda: "Se usa raramente le collocazioni o non le usa mai, qual è il motivo?"

La risposta	Il numero	% (la percentuale)
È difficile esercitarle con gli studenti perché io non sono di madrelingua italiana.	13	76,47%
Sembrano un tema più adatto ai livelli intermedi (B2) e avanzati (C1/C2)	4	23,53%

Secondo i dati della tabella n. 3 il 44% degli intervistati ha imparato le collocazioni all'università, il 28% le ha imparate stando in contatto con i parlanti di madrelingua italiana, il 25 % alle superiori e il 16% le ha imparate in Italia.

Tabella n. 3: La risposta alla terza domanda: "Se usa le collocazioni nell'insegnamento, dove e come le ha imparate?"

La risposta	Il numero	% (la percentuale)
Nella scuola elementare.	0	0%
Nella scuola media.	3	25%
All'università.	11	44%
Da solo, stando in contatto con i parlanti di madrelingua italiana.	7	28%
In Italia.	4	16%

I dati statistici della tabella n. 4 dimostrano che il 56% è dell'opinione che l'insegnamento delle collocazioni appartenga al livello intermedio, mentre il 44% lo considera adatto al livello avanzato.

Tabella n.4: La risposta alla quarta domanda: "A quale livello linguistico secondo Lei appartiene l'insegnamento delle collocazioni?"

La risposta	Il numero	% (la percentuale)
Elementare	0	0%
Intermedio	14	56%
Avanzato	11	44%

Il 60% degli intervistati nell'insegnamento dell'italiano utilizza *Nuovo progetto italiano 1* e *Nuovo progetto italiano 2*, mentre il 40% utilizza *Stiamo insieme 1*, *Stiamo insieme 2*, *Stiamo insieme 3* e *Stiamo insieme 4*.

Secondo la sesta domanda il 100% sostiene che nei libri scolastici che gli intervistati usano nell'insegnamento ci sono pochi materiali per insegnare e praticare l'uso delle collocazioni.

Tabella n. 5: La risposta alla sesta domanda: "I libri scolastici che utilizza nell'insegnamento contengono dei testi per insegnare e praticare l'uso delle collocazioni?"

La risposta	Il numero	% (la percentuale)
No.	0	0%
Contengono pochi testi relativi al tema delle collocazioni italiane.	25	100%
Si.	0	0%

Dalla settima domanda risulta che la presentazione sull'uso delle collocazioni ha suscitato interesse nel 68% degli insegnanti, mentre il 32% ha voluto precisare di usarle già da anni.

Tabella n. 6: La risposta alla settima domanda: "La presentazione sull'uso delle collocazioni ha suscitato il Suo interesse?"

La risposta	Il numero	% (la percentuale)
No.	0	0%
Le uso già da anni nell'insegnamento e le trovo interessanti.	8	32%
Si.	17	68%

In seguito all'illustrazione di una proposta didattica mirata, presentata alla fine dell'esposizione introduttiva, il 100% degli intervistati ha ritenuto utili gli 8 esercizi didattici relativi alle collocazioni.

Tabella n.7: La risposta all'ottava domanda: "Considera utili per l'insegnamento delle collocazioni i metodi didattici presentatiLe?"

La risposta	Il numero	% (la percentuale)
No.	0	0%
Più o meno.	0	0%
Si.	25	100%

L'ipotesi iniziale sulla bassa incidenza delle collocazioni nell'insegnamento e sulla mancanza di materiali adatti per insegnarle e praticarle (specialmente per quanto riguarda i libri scolastici delle scuole secondarie superiori) si è rivelata vera.

## 6. CONCLUSIONE

La presente ricerca ha avuto come l'obiettivo verificare e analizzare l'uso delle collocazioni nell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole secondarie

superiori della Contea di Zara. Nella prima parte della relazione sono state riportate le varie definizioni delle collocazioni fatte nel tempo. Una concezione ampia del fenomeno vede le collocazioni come combinazioni di parole che non dipendono dal loro contenuto semantico, mentre una concezione stretta descrive le collocazioni come combinazioni di parole che si trovano su un continuum tra combinazioni libere ed espressioni idiomatiche.

Le risposte sull'uso delle collocazioni, raccolte tramite un questionario anonimo, rivelano che molti insegnanti, benché raramente, usano le collocazioni nella comunicazione con gli scolari, ma non ne sono coscienti. Lo rivela il fatto che, prima della presentazione, alla domanda se conoscono il termine collocazione la maggioranza degli insegnanti risponde di sì, ma non sa spiegarne il significato. Molti di loro ritengono che l'insegnamento di questo fenomeno linguistico sia un tema più adatto ai livelli intermedi e avanzati e che sia difficile esercitarle con gli scolari perché la lingua italiana abbonda di collocazioni che spesso si differenziano molto da quelle in lingua croata e che vanno memorizzate. Le edizioni scolastiche usate dagli insegnanti nelle medie superiori – in linea a quanto ipotizzato – non offrono tanti esercizi e testi appositi per esercitare questa ricchezza linguistica.

Per facilitarne l'insegnamento, in una fase iniziale, sarebbe sufficiente insegnare le collocazioni più frequenti. Per risvegliare l'interesse degli scolari bisognerebbe lavorare sulle collocazioni riferite a temi specifici e legati alla vita quotidiana. La via migliore per impararle sarebbe l'insegnamento esplicito del concetto, magari con l'ausilio di alcune attività che dovrebbero facilitarne la memorizzazione. L'input serve per ampliare le conoscenze delle collocazioni, mentre alcune attività svolte dovrebbero spingere gli scolari ad usare dizionari specifici.

La proposta didattica di 8 esercizi, ideati dall'autrice, ha suscitato l'interesse per le collocazioni da parte di tutti gli insegnanti, il che è stato l'obiettivo principale dell'intervento. La conclusione che si può trarre è che le parole di una lingua non si possono combinare liberamente perché esistono sempre delle restrizioni lessicali e contestuali. Le collocazioni aiutano ad arricchire il vocabolario di ciascuno, evitando le ripetizioni e monotonia. Il dizionario delle collocazioni è uno strumento veramente utile non solo per gli insegnanti e gli scolari di lingua italiana, ma anche per tutti gli appartenenti al mondo professionale – dai giornalisti, ai traduttori, agli avvocati – perché queste combinazioni servono per “estrarre espressioni da lemmatizzare come voce autonoma, per individuare traducanti cristallizzati e arricchire le banche dati terminologiche,...sono importanti nel riconoscimento e nella sintesi del

parlato"<sup>12</sup>, cioè per arricchire e maggiormente precisare l'espressione linguistica.

#### BIBLIOGRAFIA

- Aisenstadt, E. (1979) Collocability restrictions in dictionaries. *International Journal of Applied Linguistics*, 45 (6), 1-74.
- Bahns, J. (1993) Lexical collocations: A contrastive view. *ELT Journal* 47 (1), 56-63.
- Benigno V. (2012) *La notion de collocation fondamentale. Étude de corpus en vue d'une exploitation didactique*. Tesi di dottorato in cotutela tra l'Università degli Studi di Palermo e l'Université Stendhal III di Grenoble.
- Benson, M. (1985) Collocations and idioms. In Iilson, R. (a cura di) *Dictionaries, lexicography and language learning*. Oxford: Pergamon Press, 61-68.
- Burger, H., Buhofer, A. e Sialm, A. (1982) *Handbuch der Phraseologie*. Berlin: Walter de Gruyter.
- Cicalese, A. (1999) Le estensioni di verbo supporto: uno studio introduttivo. *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)* 3, 447-485.
- Cowie, A.P. (1981) The treatment of collocations and idioms in learners' dictionaries. *Applied Linguistics* 2 (3), 223-235.
- Del Fabbro, M. (2013) *Lexical bundles come tratto linguistico saliente*. Tesi di Dottorato. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Firth, J. R. (1957) Modes of Meanings. In Firth, J. R. *Papers in Linguistics 1934-1951*. London: Oxford University Press, 190-215.
- Gungui, F. (2008) *Mi piaci così*. Milano: Mondadori.
- Hausmann, F. J. (1984) Wortschatzlernen ist Kollokationslernen. Zum Lehren und Lernen französischer Wortverbindungen. *Praxis des neusprachlichen Unterrichts* 31 (4), 395-406.
- Inzerillo, V. (2011) *Una caratteristica delle locuzioni idiomatiche complesse: la tridimensionalità semantico-temporale. Analisi delle locuzioni idiomatiche legarsela al dito e avere la coda di paglia e ricerca di buoni traducenti in lingua tedesca*. Tesi di laurea. Heidelberg: Ruprecht-Karls-Universität.
- Ježek, E. (2005) *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: il Mulino.
- Ježek, E. (2011) *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. (Seconda edizione). Bologna: Il Mulino.
- Kjellmer, G. (1994) *A Dictionary of English Collocations*. Oxford: Clarendon Press.
- Koike, K. (2001) *Colocaciones Léxicas en el Español Actual Estudio Formal y Léxico-Semántico*. Alcalá de Henares: Universidad de Alcalá de Henares.
- Konecny, C. (2010) Le collocazioni lessicali – proposta per una classificazione semantica. In Iliescu, M., Siller-Runggaldier, H. e Danler, P. (a cura di), *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes Vol. III*. Berlin, New York: de Gruyter, 125-134.
- Krishnamurthy, R. (2006) Collocations. In Brown, K. (a cura di) *Encyclopaedia of language and linguistics*, Boston – Oxford: Elsevier, 14 vol, vol. 2°, 596-600.
- Laufer, B. e Waldman, T. (2011) Verb-Noun collocations in second language writing: A corpus analysis of learners' English. *Language Learning* 61(2), 647-672.
- Lewis, M. (1996) Pedagogical implications of the Lexical Approach. In Coady, J. e Huckin T. (a cura di), *Second Language Vocabulary Acquisition*. Cambridge: Cambridge University Press, 255-270.

<sup>12</sup> <http://www.alphabit.net/ATL8ConcordanzeCollocazioni.pdf> (13 agosto 2016)

- Sinclair, J. (1966) Beginning the Study of Lexis, In Bazell, C.E., Catford, J.C., Halliday, M.A.K. e Robins, R.H. (a cura di) *In Memory of J. R. Firth*, London: Longman, 410-430.
- Sonbul, S. e Schmitt, N. (2013) Explicit and Implicit Lexical Knowledge: Acquisition of Collocations Under Different Input Conditions. *Language Learning* 63 (1),121-159.
- Tiberii, P. (2012) *Dizionario delle collocazioni. Le combinazioni delle parole in italiano*. Bologna: Zanichelli.
- Van Brederode. T. (1995) *Collocations, restrictions, frames and metaphors*. Tesi dottorale. Amsterdam: University of Amsterdam.
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni\\_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/) (13 aprile 2016)
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (15 aprile 2016)
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_(Enciclopedia-dell'Italiano)) (18 aprile 2016)
- <http://www.kollokation.at/it/glossario/> (22 aprile 2016)
- <http://www.kollokation.at/it/tag/combinazioni-lessicali/> (22 aprile 2016)
- <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/F/foglia.shtml> (1 maggio 2016)
- <http://www.alphabit.net/ATL8ConcordanzeCollocazioni.pdf> (13 agosto 2016)
- <http://www.easycroazia.com/sistema-scolastico-croato.html> (24 novembre 2016)
- <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca?q=collocazione> (15 febbraio 2017)
- <http://www.masterdidattica.it/modulliicon/D00013/D00013.pdf> (15 febbraio 2017)



## TALIJANSKE KOLOKACIJE U POUČAVANJU TALIJANSKOG KAO STRANOG JEZIKA

Kolokacije su izrazi sastavljeni od dviju ili više riječi koje čine frazeološku jedinicu i imaju veliku važnost u svakodnevnoj uporabi, posebice pri učenju stranoga jezika (L2), jer nemaju neposredan formalni ekvivalent u različitim jezicima. Na Odjelu za talijanistiku Sveučilišta u Zadru u akademskoj godini 2015./2016. anonimnom anketom u okviru seminarske radionice provedeno je istraživanje o uporabi kolokacija u nastavi talijanskoga jezika u srednjim školama (jezične i opće gimnazije), na uzorku od 25 nastavnika hrvatskoga materinskog jezika koji poučavaju talijanski jezik u srednjim školama. Prvi dio rada teorijskoga je karaktera, drugi dio nudi nastavnicima neke od didaktičkih metoda korisnih u poučavanju talijanskih kolokacija, a u trećem se dijelu obrađuju podatci dobiveni upitnikom. Glavni je cilj olakšati nastavnicima poučavanje toga jezičnog fenomena pomoću različitih aktivnosti i time poboljšati jezične sposobnosti učenika. Pretpostavlja se da većina ispitanika nije svjesna uporabe talijanskih kolokacija u nastavi jer je taj termin i interes za „kombinaciju riječi podvrgnutu jezičnom ograničenju“ (Ježek 2005: 178) zaživio posljednjih godina, a često se zamjenjuje s idiomima. Ovaj bi rad trebao biti doprinos i poticaj daljnjim istraživanjima koja bi potaknula svijest o važnosti poučavanja talijanskih kolokacija u nastavnom procesu.

*Ključne riječi: kolokacije, nastavnici talijanskoga jezika, idiomatski izrazi, slobodni izrazi.*

## ITALIAN COLLOCATIONS IN THE TEACHING OF ITALIAN AS A FOREIGN LANGUAGE

Collocations are expressions made of two or more words that make phrasal units and are of great importance in daily use, especially when learning a foreign language (L2), because they have no immediate formal equivalent in different languages. In the academic year 2015/2016 at the Department of Italian of the University of Zadar, a questionnaire was given in the framework of the seminar workshop in order to conduct a survey on the use of collocation in the teaching of Italian in high school (language and general grammar school). This was made on a sample of 25 native Croatian speakers teaching the Italian language in high schools. The first part of the paper is theoretical, the second part provides teachers with several teaching methods useful in the teaching of Italian collocations, and the third part deals with the analysis of data obtained via questionnaires. The main objective is to facilitate teaching this linguistic phenomenon using various activities, thus improving students' language skills. It is assumed that the majority of respondents are not aware of the use of Italian collocations in the classroom because the term and interest in "a combination of words subjected to the language restriction" (Ježek, 2005: 178) has only come to life in recent years and is often replaced by idioms. This work should be a contribution and impetus for further research that would raise awareness about the importance of teaching Italian collocations in the teaching process.

*Key words: collocations, Italian language teachers, idiomatic expressions, free expressions*

**Allegato 1**

## QUESTIONARIO

**a) Domande generali**

1. Sesso:

- maschio  
 femmina

2. È di madrelingua:

- italiana  
 croata  
 altro: \_\_\_\_\_

3. Scuola di insegnamento (se insegna in più di una scuola, indichi quella che utilizzerà come riferimento nelle Sue risposte):

- elementare  
 media

4. In quale anno ha iniziato la sua attività di insegnante?  
(in qualunque posizione giuridica)

|\_\_|\_\_|\_\_|\_\_|

5. Qual è la sua attuale posizione giuridica?

- Di ruolo  
 A tempo determinato  
 Supplente

**b) Domande sull'uso delle collocazioni nell'insegnamento dell'italiano**

1. Quanto spesso usa le collocazioni nell'insegnamento?

- Raramente.  
 Molto spesso.  
 Mai.

2. Se usa raramente le collocazioni o non le usa mai, qual è il motivo?

- Non mi sembra opportuno usarle.  
 È difficile esercitarle con gli studenti perché io non sono di madrelingua italiana.  
 Sembrano un tema più adatto ai livelli intermedi (B2) e avanzati (C1/C2)

3. Se usa le collocazioni nell'insegnamento, dove e come le ha imparate?

- Nella scuola elementare.  
 Nella scuola media.  
 All'università.

- Da solo, stando in contatto con i parlanti di madrelingua italiana.
- In Italia.

4. A quale livello linguistico, secondo Lei, appartiene l'insegnamento delle collocazioni?

- Elementare
- Intermedio
- Avanzato

5. Quali libri scolastici utilizza nell'insegnamento dell'italiano?

(può scrivere solo il titolo)

6. I libri scolastici che utilizza nell'insegnamento dell'italiano contengono dei testi per insegnare e praticare l'uso delle collocazioni?

- No.
- Contengono pochi testi relativi al tema delle collocazioni italiane.
- Sì.

7. La presentazione sull'uso delle collocazioni ha suscitato il Suo interesse?

- No.
- Le uso già da anni nell'insegnamento e le trovo interessanti.
- Sì.

8. Considera utili per l'insegnamento delle collocazioni i metodi didattici presentatiLe?

- No.
- Più o meno.
- Sì.